

Insorgiamo contro la fame!....

Le ragioni di viveri di ogni persona non bastano a sfamare che per due soli giorni al mese: - per gli altri ventinove chi ci pensa? -

Si provvede a borsa nera.

Ma dovrebbe ancora esistere la borsa nera dopo le strombazzate che i signori fascisti ci han piantato su? - Certo no.- Conclusione sicura: - chi fa borsa nera sono proprio i fascisti dal più in alto al più in basso. E noi dovremmo starcene zitti a regalare i nostri sacrosanti sudori di ieri e di oggi, per poter vivere, e noi dobbiamo prestare la nostra opera nelle fabbriche, negli uffici, nelle aziende, per ingrassare questi sfruttatori senza neppure far valere le nostre ragioni, i nostri diritti?

Cià, adesso c'è la socializzazione!... Certo che si deve credere che il popolo italiano sia tutto imbecille, che non si sia accorto che la socializzazione è solo a grossi caratteri sul giornale e questo dovrebbe bastare a rimpicci gli lo stomaco ed il portafoglio!....

Eppure, se continuare o ad essere soggiogati da questi meseri le cose non miglioreranno di certo ma peggioreranno tutti i giorni di più e la fame, la fame del popolo, aumenterà come aumenteranno le parole e le sottopettate dei fascisti.

Ogni tanto, per tenersi buoni, ci fanno qualche miserabile elemosina ma i prezzi sia dei viveri che degli oggetti d'abbigliamento, sono così strabilianti che bisognerebbe guadagnarli poco onestamente come loro i soldi per non far cinghia.

Ma noi donne non protestiamo? Non insorgiamo? non sappiamo rivoltarci di fronte alla fame delle nostre creature, dei nostri sposi che lavorano senza poter mandare avanti la famiglia, delle ingiustizie così chiare e sfacciate? Non sappiamo neppure dire quello che ci brucia nel cuore, quello che sentiamo e proviamo per questi delinquenti indegni di essere chiamati italiani che non una ma cento volte ci sfruttano e si prendono anche beffe di noi con la socializzazione? Dire che la nostra vita è stata resa impossibile dalla loro rapacità, ma soprattutto insorgere, soprattutto unirsi tutte nella lotta contro di loro per la liberazione d'Italia, per difendere i nostri interessi ed il nostro diritto alla vita ed alla vita libera?

Donne Italiana, se noi non sapremo far questo al momento buono noi non saremo degne della libertà e tanto meno di rivendicare i nostri diritti: - insorgiamo compatte contro la fame! -

Un'impiegata.

La leggendaria Camicia Rossa no, non è morta!

Non può e non deve finire fino al giorno che l'unità e la libertà del mondo non sia compiuta! Non deve finire la bella, gagliarda, poetica leggenda che, nata insieme con la Patria, sopra i suoi campi combattuti, battezzata nel suo sangue più puro, attraversa il cielo della sua storia come una fanfara elettrizzante, come una superba invocazione all'Ideale, come simbolo di speranze lontane, come richiamo di gratitudine dei popoli che affratella.

Vivi e splendi, o forte e radiosa Camicia Rossa, tu che affermavi il valore Italiano dalla pianure del Plata alle sponde dell'Egeo, dalle steppe di Polonia ai bei clivi, ai vigneti di Borgogna; che attraversavi terre ed oceani come un inno di fede nella fratellanza dei liberi, nel patto di libertà e di amore dell'umanità!

Vivi e splendi, o balda Camicia Rossa, nell'aspra poesia delle battaglie, nella serena poesia della pace!

Tu affratella, come un giorno a Bezzecca, le rosse e le azzurre divise, affratella i tornati dalle diverse battaglie sotto una sola bandiera!

Salve leggenda fascinatrice, fiammante poesia della vita italiana! Così ti salutano i nuovi Garibaldini, quelli che, nel più duro momento della nostra storia seppero prendere le armi vendicatrici contro gli infami oppressori del popolo.

Questi giovani hanno da te imparato il saper morire per una causa santa e giusta, l'arte del vincere, e come cauti e rapidi si marcia nelle avanzate fulminee, come di notte si piomba sulle sorprese città, e come il nemico si aspetta da presso, ben dappresso, senza sparare un sol colpo.

"Brigate Garibaldine" siate fiere di portare il nome dell'Eroe dei due Mondi! L'arma che voi brandite non sia mai impugnata nelle spavalde avventure, non in bravazzate di mal pretesi onori militari, non nelle colpevoli uccisioni, rimangano le vostre mani non lordate dal sangue innocente!

Combattetate sempre per quel principio che spinse l'Eroe di Caprera alla lotta: - la difesa del diritto e del debole per il bene e la libertà della umanità.-

Unico premio per voi, quello d'essere scudo della giustizia, di distruggere l'oppressione, di fiaccare qualunque tirannide, di affratellarvi con gli onesti ed i giusti senza distinzione di colori e d'insegne.

Camicia Rossa è simbolo di amore, di unità, di fede che i popoli siano salvi nei loro più santi diritti! Una studentessa

la vita nelle nostre campagne.

- R A S T R U L I A A T T U O

I N G R A N D E S T I L E -

Dopo quattro giorni di allarme, che nessuno poteva andare neppure a lavorare in campagna, i fascisti sono venuti.....in visita al nostro paese di I.

I nostri valorosi partigiani li hanno attaccati fuori del paese ed hanno dato loro molte vittime, così sono entrati più feroci del solito. Io posso testimoniare che i fascisti hanno fatto cose che non sono umane, poi dicono di essere dei coraggiosi e dei combattenti in gamba.....Per difendere la Patria, come dicono loro, rubano, picchiano i vecchi e le donne, non han rispetto per nessuno, hanno picchiato anche il parroco del mio paese e gli hanno dette delle parole che non si possono ripetere o fanno vergogna.

Poi si lamentano con noi ragazze perchè dicono che non abbiamo occhi che per i "ribelli" come se anche loro non fossero dei bei ragazzi: a mio parere non ho mai visto faccie da delinquenti simili, proprio ceffi da galera....

In certe case hanno spaccato tutto e rubato tutto: si arrabbiavano perchè in paese non c'erano che vecchi, donne e bambini: cosa possiamo farci noi se uomini giovani non ce ne sono - abbiamo detto e ci han risposto di non prenderli in giro.

Alla notte avevano paura di essere attaccati e hanno obbligato gli uomini del paese a far la guardia mentre dormivano, ma non c'è andato quasi nessuno.

Con tutte le crudeltà e le vergogne che fanno i fascisti credè che il popolo ha capito che è ora di decidersi una volta per sempre a liberarsi; tutti sono stanchi di loro, d'essere schiavi da vent'anni, di soffrire ora questi barbarismi e d'essere privi d'ogni bene che meritavano.

Ma i nostri eroici ragazzi partigiani ci vendicano ed io mi sento orgogliosa di loro e della giunta lotta che si combatte contro il fascismo traditore e pronta a qualsiasi sacrificio. Ho la buona speranza che non vedremo più queste brutte faccie in paese, che questi siano gli ultimi giorni del fascismo e che finalmente anche noi donne che abbiamo fatto tutto quel che si poteva fare per la liberazione, si possa essere riconosciute e ci sia dato di poterci adoperare per la ricostruzione d'Italia.

Una contadina monferrina.

In fabbrica le volevano bene e lei ci andava volentieri a lavorare anche se il lavoro era sempre uguale e faticoso e lo stanzone con poca luce e freddo, d'inverno, che le venivano i geloni alle mani ed ai piedi, anche.

In casa suo padre era un buon uomo, ma quando pensava che la vita è un' cosa sporca, tornava ubriaco e violento e picchiava.

La mamma non l'aveva, per questo lei aveva sempre qualcosa dentro che non le dava pace, un bisogno di non so che. Tutti l'avevano la mamma, anche di papà che non bevevano ce n'erano tanti, come pure di case belle con gli specchi ed i tappeti, e le pellicce morbide e le bambine che alla sua età andavano ancora a scuola e passavano per la strada con i libri poggiati sul braccio, così, ed erano allegre e ben coperte.

Lei piaceva molto leggere, ma non aveva tempo: - al mattino si alzava presto per preparare la colazione e la merenda da portare in fabbrica per lei e per suo papà, poi ritornava alla sera e c'era da lavare, da metter toppe, da pulire la casa, quelle brutte cose con le pareti nere che ti facevano freddo al cuore, e quelle scale squallide e sporche, e quei vetri nudi alle finestre, che non le era mai riuscito tener da parte qualche soldo per comprare quelle belle tendine con le rose che le piacevano tanto, come aveva la sua vicina. Anche loro, i vicini erano operai e poveri, anche Pietro diceva come suo padre che la vita è bella solo per i "signori", ma non beveva e non diceva, come suo padre, che per i poveri non c'è che le batte ed il vino.

Suo padre le diceva anche che le leggi le fanno i "signori", quelli che hanno tanti soldi e non lavorano, e che il mondo essere onesti vuol dire essere stupidi e tutti ci mettono i piedi sul capo se siamo stupidi e ti fanno lavorare come un buco per pochi soldi. Neppure la ministra di fabbrica, quella lavatura di piatti, suo padre mangiava: - diceva che, finchè le braccia gli servivano, non aveva bisogno di elemosine.-

Oppoi, suo padre diceva ancora tante altre cose, e molte erano vere, ma le diceva con gli occhi cattivi che faceva paura; delle volte invece taceva e ogni tanto batteva il pugno sulla tavola e pareva cercasse qualo sa e non riuscisse a trovarla, e se gli si chiedeva, rispondeva che era colpa di una rotellina se perchè l'ingranaggio era sano ma una rotellina non funzionava bene e il mondo andava a rovescio.

Un giorno suo padre tornò a casa con uno della fabbrica che lei non aveva mai visto: - e parlò tanto, con una voce calma, con una luce negli occhi, e diceva delle cose nuove, mai sentite dire da nessuno, diceva di libertà e di diritto e di giustizia, s'iruttamento ed organizzazione. Poi, indovinò tutto del papà, che lui soffriva tanto, che beveva perchè soffriva ma che non doveva più bere bensì pensare alla

alla causa della sua sofferenza: la sua vita era miserabile, sì, ma perchè lo era miserabile? diceva che non vi è nulla al mondo che non muti, che con la lotta, il sacrificio e la fede si può cambiare il male in bene e dare a tutti benessere e case pulite e comode, e i bambini che studiano e non lavorano in fabbrica a tre dici anni come lei, e da mangiare, quando si vuole, e divertimenti che non costano nulla, e tutti che si vogliono bene e non si mordono l'un con l'altro.

E il suo papà ascoltava e piangeva e anche lei aveva voglia di piangere perchè non aveva mai sentito parlare così e le arrivavano al cuore quelle parole e la frugavano e le scuotevano qualcosa dentro che era nato con lei perchè era come una cosa sua, e le faceva tanta gioia sentirsela dentro che le pareva d'esser ricca e allegra come quelle bambine che andavano ancora a scuola e che portavano i libri poggiati sul braccio, così.

Poi quell'amico del suo papà era venuto tante altre volte e parlava anche con lei, parlava con lei come fosse stato una bambina della sua età che lavorasse in fabbrica, proprio come lei: e poteva comprendere tutto ciò che le diceva - e spesso la faceva piangere. Lei gli aveva persino detto che le piacevano quelle tendine rosse come la sua vicina, leggere, leggere tanto; e lui le aveva portate le tendine e i libri e, lei, quando aveva un po' di tempo subito si metteva al tavolo col libro; il sole batteva sulle tendine e la stanza sembrava meno sporca, rosata.

Il suo papà: poi, non beveva più e voleva esser pulito ed avere i pantaloni con la piega alla domenica; anche lui leggeva sempre ed era diventato buono con lei che le avrebbe regalato, potendo, chissà che cosa.

Poi l'amico bravo non venne più ed il suo papà piangeva e le disse che l'avevano preso ed imprigionato perchè voleva bene alla povera gente. Ne sentì tanto dolore che per poco non si ammalò. Nel suo papà alla sera ed alla festa, cominciarono a venire tanti operai della fabbrica; parlavano sempre come quell'amico buono e ascoltavano il suo papà che diceva tante cose vere, e lo rispettavano il suo papà, tutti lo volevano. Sembrava perfino diventato più bello e più giovane. Un giorno la vennero a chiamare in fabbrica e le dissero che anche il suo papà era stato preso.

Piangeva: -ma perchè? - Perchè vuole un mondo migliore, bambina, perchè vuole bene alla povera gente e non vuole più che soffra nella miseria e nell'ignoranza e che tutti le sputino in faccia. Vuole un mondo nuovo che sarà nostro, della povera gente.....-

E lei piangeva e si ricordava delle parole del papà e dell'amico buono e cominciava a capirle ora; com'erano vere com'erano vere: lei a casa, sola, le pareva di morire; una volta la condussero a vedere il suo papà in carcere, diventato bianco e magro ma così bello, così allegro! -Ciao, bambina, coraggio: passerà, vedrai, tornerò....- Non tornò più invece, e solo dopo un anno, quando anche lei capiva, leggeva e faceva per la povera gente tutto quello che aveva fatto il suo papà, e con lei erano tanti e tutti avevano nel cuore la fiducia, la bontà e la fede dell'amico bravo, seppe che l'avevano fucilato.

Dove sono i patrioti?
E' la notte e c'è la luna
Che li guarda con sgomento.
Dove sono i Patrioti ?
Patrioti ? lassù in alto
nella baita color paglia.
Fate presto - questa notte
Sul sentiero han fatto fuoco.

Or la luna inargentata
Già li guarda come mamma
già li guida alla montagna
da una balza all'altra balza.
Alto là ! Patrioti; sentinella.
Han vent'anni! La loro voce
è ancor fresca come l'aria
alla montagna.

Avanti, avanti patrioti
tutti sopra quel sentiero.
Tremava dentro qualche cosa
batte forte ma la baita è
l'Italia.

E' l'Italia quella baita
dove sono altri compagni
che han lasciato vagna e campo
che han lasciato amore e mamma
per avere quel fucile.

Quella notte passa lenta
all'addiaccio di montagna
e domani sarà guerra
che ci v rgono a scovare.
Or la luna li abbandona
lenta, lenta, nella baita.

Fate presto, già è l'alba,
su ragazzi alla mitraglia.
Già dal fondo l'eco arriva
del cannone.

Miei ragazzi è la guerra
a braccetto con la morte
a braccetto con l'Italia
a braccetto con la mamma.

Tra le balze già di corsa
ad abbrancare quel cannone.
Presto, presto quà il grilletto
qua si spara.
I patrioti ricacciati,
ricacciati, insanguinati,
fanno perno sulle rocce
fanno fuoco, fanno sangue,
fan giustizia, fan l'Italia.
Ma la morte fa più strada
fa martirio alla montagna.
S'è spezzato anche il fucile
s'è inceppata la mitraglia.
Colle pietre fate frana
sul nemico.

Ma è caduto il Comandante
petto al sole insanguinato.
Non fermati, circondati,
quelli vivi arrestati.

E' la sera, la battaglia è finita
è tornata già la luna
ma più mesta, alla montagna.
E la luna:

" Dove vanno i miei ragazzi?
Caribaldini d'una notte
già feriti, già battuti
prigionieri alla violenza?"

Il paese è tutto chiuso,
questa notte alla rinfusa
in una stalla e domani
fucilati.

Bianchi ho gli occhi
della mamma e vi guardo
confessatevi a me sola.
Siete morti per l'Italia.

Ma all'alba il cuor si spezza
dove ci portano a morire.
- Contro una roccia, fronte
a terra- fronte a terra
per l'Italia. Spunta il sole
A vent'anni fucilazione.

Qui siam corsi per l'Italia.
Lo straniero non ascolta.
Fronte a terra, fuoco, fuoco
e già colpi sulla nuca.

Son tornati questa notte al paese
tutti ansanti
i tre morti patrioti.
Son tornati in casse nere
sulla strada biancospina
son fermati al cimitero.
Tutti portano dei fiori
nella notte, col rosario.

Al tuo campo matura il grano
Già ha tralci la tua vite.
Ci sono fiori sul ciliegio,
c'è il garofano al balcone
il garofano della mamma.
Morti adesso in primavera
morti adesso che finisce
morti sono i patrioti.

Le tre casse son vicine
non si posson distaccare.
Son per mano i tre ragazzi
morti assieme per l'Italia.

Va la luna dalla mamma
a portare le parole
col suo viso così bianco
col suo andare così stanco
e ne nasce una canzone
da cantare a mezza voce
quando sarà resurrezione.

ULISSE

NON V'E' NULLA DI MENO VERO E DI PIU' STOLIDO
DEL VECCHIO MOTIVO CHE LA DONNA DEVE STARE LONTANA
DALLA POLITICA.
NON NE ABBIAMO NOI SUBITO FINORA TUTTE LE CONSEGUENZE?
NON E' STATA FORSE LA DISASTROSA POLITICA FASCISTA CHE
HA PORTATO I NOSTRI FIGLI A MORIRE SENZA UN PERCHE' IN
TERRE LONTANE, IN UNA GUERRA CHE NOI NON VOLEVAMO ?

(Questa volta le nostre amiche ci hanno addirittura tempestato di domande: -che fare? - A tutte non si può rispondere, d'altra parte non volgiamo fare preferenze..... Chiediamo consiglio alle nostre lettrici e collaboratrici....)

Oggi vogliamo discutere una ingenua osservazione di Lea.

Dice Lea: -Se l'operaio non lavorasse più, noi contadini potremmo andare avanti anche per due o tre anni, ma se non lavoriamo noi contadini, l'operaio non va avanti due giorni. -
Lasciamo a parte il fatto che l'osservazione non è giusta dato che il contadino può andare avanti due o tre anni solo se ammettiamo che l'operaio gli abbia in precedenza fornito utensili per la campagna, vesti biancheria, ecc., e dato anche che, per un anno o due può andare avanti anche l'operaio se ammassa grano, legumi, ecc. - l'osservazione non è giusta soprattutto dal punto di vista, diciamo così, politico. E perchè?

Ci rifaremo un po' da lontano: - è chiaro, per prima cosa, che il lavoro del contadino e dell'operaio sono strettamente legati l'uno all'altro, sono complementari, cioè si completano l'un con l'altro. Un esempio: - in un dato paese i nazifascisti hanno spogliato di tutto le case dei contadini, al contadino non è rimasto più che la terra: ma l'aratro, i concimi, i carri agricoli, i piatti, le posate, le pentole, la biancheria, i vestiti, ecc. ? Senza l'operaio non è dunque possibile non solo vestirsi, ma neppure lavorare, neppure mangiare. Eppure, in tempi normali, quando si trovava di tutto, il contadino aveva - diciamolo pure - un grande orgoglio di dare da mangiare alla città, di sfamare col suo lavoro milioni di uomini.....questo orgoglio per le cause che conoscerete più avanti, era, finchè restava nei limiti, quasi giustificato; ma fu invece spinto, esasperato, portato al punto che il contadino finiva quasi di credere di non aver più bisogno dell'operaio, credeva che l'operaio gli fosse nemico perchè egli lo sfamava con poca spesa e l'altro gli vendeva, in cambio, la sua produzione a caro prezzo. Altrettanto pensava l'operaio del contadino: si venne così a creare un'incomprensione fra le due grandi masse lavoratrici italiane, l'operaio ed il contadino si guardavano con diffidenza, si accusavano di colpe che nè l'uno nè l'altro avevano commesso.

Chi dunque aveva potuto aver interesse a creare questa incomprensione, questa diffidenza, chi metteva sulle loro bocche queste accuse che da sole, spontaneamente, non sarebbero mai sorte? - Il fascismo.- Con un diabolico piano, con un lento, continuo lavoro di mesi, di anni, il fascismo riuscì a dividere le due grandi masse lavoratrici e a volgerle l'una contro l'altra, senza che esse, tenute appositamente indecate e lontane dalla vita politica del paese, potessero averne coscienza. E perchè il fascismo aveva interesse a dividere gli operai dai contadini? - Per regnare su loro divisi, per mascherare le violenze, le sopraffazioni, le ingiustizie e lo sfruttamento tirannico su cui si basava la sua ragione di vivere e di durare, e scaricarle sui contadini

segue ./.

I buoni di abbigliamento

Giorni di coda snervante alle Corporazioni: si debbono fare tre o quattro richieste, si pagano cinque o sei lire per ogni buono, si fa la via crucis da un'ufficio all'altro e non si riesce mai ad avere un capo di spillo a meno di essere unpezzo grosso.

La moglie del cosiddetto "podestà operaio" ha potuto avere, e senza dover fare la coda, i buoni per 64 mt. di tela, prelevando, quindi, mt.64 di tela su mt.36 assegnati a tutta la città: il popolo stava fuori dai vetri!

Una massaia.

Assolutamente non si sarebbero fatte imparzialità per i nuovi buoni di acquisto in distribuzione, dietro relativa domanda, alle corporazioni. - "Messunissimo buono sarà concesso a chi non in regola con le recenti disposizioni" - ti rispondono le signorine, quando vai a chiedere come mai gente che non è sinistrata, nè in procinto di sposarsi ecc. hanno avuta la roba.

Come mai nessuno al di fuori dei soliti favoriti è riuscito ad avere il buono, bene è gli sia concesso l'altissimo onore di andare a protestare alle corporazioni, dove immancabilmente ti rispondono di ripassare fra due o tre giorni perchè al presente non c'è sono disposizioni?

E l'illustre signor direttore dorme, o crede che a dormire siano gli altri, oppure pensa di andare a villeggiare.....dove non lo conoscono? Per buona norma e perchè venga a conoscenza di tutti, diversi negozi della città hanno avuto ordine di tenere a disposizione delle signorine delle corporazioni tagli di vestiti e biancheria.

Anche le care signorine sono all'altezza di fare come vogliono se chiedono alla più cara amica se vuole un buono speciale di prelevamento. Per concludere; - non c'è da meravigliarsi, dopo vent'anni che durano questi sistemi: - soltanto che ora siamo tutti stufi e la fine è prossima!

Un'operaia.

VOCI DALLA FABBRICA

Tribuzio: - Fra gli operai della ditta regna il malcontento causa che il proprio principale non pensa minimamente a far fronte ai bisogni degli operai. Tutto ciò che abbiamo avuto di sua iniziativa è qualche Kg. di mele. Avendogli chiesto di mettere uno spaccio com'è nelle altre ditte, ci ha risposto che siamo pochi e non ha abbastanza tornaconto. Dietro richiesta che ci desse almeno legna ha rifiutato, ma sappiamo che alla sua villa di Valgera ha 30 Qli. di acacia che preferisce utilizzare per le viti. L'unica sua preoccupazione è quella di poterci licenziare, perchè, dice, le sue condizioni non gli permettono di tenere tutti gli operai; ma la ragione è che il "padrone" pensa a salvaguardare i suoi interessi ed a mettere in salvo il proprio portafoglio.

Un'operaia.

CENDOLA

Diversi licenziamenti in questi giorni e gli operai protestano perchè si trovano in una ^{posizione} critica. Il "padrone" non ci dà il minimo aiuto, anzi cerca ancora di licenziare. E' ora di finirla con questi sistemi o noi provvederemo da noi a farli finire, e impediremo il ripetersi di simili atti a danno degli operai.

Un'operaia.